

MANNA LIGHT - MAGGIO 2017



www.donnecristianenelweb.it



Archivi alla pagina web <http://www.donnecristianenelweb.it/Manna%20ARCHIVI.htm>

© Pagine stampabili per uso personale.
Ogni altro uso deve essere concordato con l'autore
o con "Donne cristiane nel Web".

LUNEDÌ 1° MAGGIO 2017

**"Quelli che si vantano non resisteranno davanti agli occhi tuoi;
tu detesti tutti gli operatori d'iniquità.
Tu farai perire i bugiardi;
il SIGNORE disprezza l'uomo sanguinario e disonesto.
Ma io, per la tua grande bontà, potrò entrare nella tua casa;
rivolto al tuo tempio santo, adorerò con timore."**

Salmo 5:5-7

VANTO O GRAZIA?

Ancora una volta troviamo un insegnamento importante in un salmo di Davide: il vanto degli uomini contrapposto alla bontà di Dio.

"Quelli che si vantano non resisteranno davanti agli occhi tuoi..."

"Ma io, per la tua grande bontà, potrò entrare nella tua casa..."

Nei due passi che abbiamo appena rimarcato (e che ti consiglio di sottolineare nella tua Bibbia) troviamo riassunto il comportamento umano e quello divino:

1. Da una parte gli uomini pretenderebbero di presentarsi davanti a Dio vantandosi delle opere compiute, della propria giustizia, del bene fatto nei confronti del prossimo, ecc ...
2. Dall'altra Dio accetta alla Sua presenza solo chi comprende che questo favore di Dio è immeritato, e che esiste solo per la Sua grande bontà.

Le opere degli uomini, che costituiscono per loro un vanto, non possono comparire alla presenza di Dio, perché sono frutto di un albero malvagio, sono il prodotto della natura umana che è peccatrice.

Paolo ci insegna: ***"Dov'è dunque il vanto? Esso è escluso. Per quale legge? Delle opere? No, ma per la legge della fede; poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge."*** (Romani 3:27-28)

Solo la bontà di Dio può venire incontro al nostro peccato, eliminarlo, cancellarlo, perché possiamo avere il diritto di comparire davanti a Lui in una nuova condizione, quella di ***"giustificati"***, resi giusti dall'opera di Cristo.

Ancora una volta, Paolo ci insegna: ***"Ma quando la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il suo amore per gli uomini sono stati manifestati, egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia."*** (Tito 3:4-5)

Carissimo/a,

le religioni propongono all'uomo una serie di riti, di opere, da compiere, per poter raggiungere Dio. La religione propone lo sforzo umano che si impegna a rendere l'animo umano migliore, al fine di purificarlo a punto da poter comparire davanti a Dio.

Ma questo sforzo straordinario, produrrebbe necessariamente un vanto: perché solo pochi "santi" raggiungerebbero questo obiettivo sovrumano...

E Dio ci insegna che nessun uomo è in grado di santificarsi da solo e non può presentare davanti a Lui nessuna opera (per buona che sia) in grado di soddisfare la Sua santità e la Sua giustizia!!!!

Dio invece ci propone un comportamento decisamente più umile, mettendo in risalto la Sua bontà, la Sua grazia, il Suo amore, il Suo perdono e la Sua misericordia. Il nostro vanto scompare per dare gloria esclusivamente ai meriti di Cristo che ci ha comprato la vita eterna.

Non senti cadere dalle tue spalle un peso fortissimo? Non senti l'amore di Dio avvolgerci con la Sua bontà e la Sua grazia?

Anche tu puoi dire come Davide: **"Ma io, per la tua grande bontà, potrò entrare nella tua casa."** Anche tu puoi essere certo che, per la bontà di Dio, potrai un giorno comparire alla Sua presenza, vantandoti esclusivamente di ciò che Cristo ha fatto per te

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 2 MAGGIO 2017

"Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me."

Romani 7:18-21

UNA LEGGE PESANTE

Il brano che abbiamo appena letto descrive in modo semplice, ma molto chiaro, la situazione in cui tutti gli uomini si trovano: la legge del peccato.

Io credo che ognuno di noi desidera profondamente fare il bene, se ha avuto un'educazione nella norma, e se ha avuto dei genitori che gli hanno insegnato la differenza tra il male e il bene. Questo desiderio positivo di fare il bene ci spinge ad agire alla ricerca del lato migliore delle cose, alla ricerca della felicità, della pace, della giustizia. Tuttavia, il risultato è disastroso! La situazione della nostra società lo dimostra e la progressione continua verso il disordine e l'ingiustizia lo confermano giorno dopo giorno.

Perché questa tendenza negativa, quando tutto in noi desidera una tendenza positiva? Paolo ce lo spiega: **"Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me."** L'uomo naturale non riesce a fare il bene, perché è dominato da una forza molto potente, la forza del peccato che gli impedisce di andare nella direzione in cui vorrebbe.

Paolo esordisce con una constatazione quanto mai tragica: **"Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene"**. E Paolo in questo momento vuole dimostrare che tutti gli uomini sono così, cioè sono sottoposti ad una legge di peccato che li rende schiavi: **"Io sono carnale, venduto schiavo al peccato."** (v.14)

Egli si sente costretto ad agire secondo una volontà che non è la sua e che lo trascina a fare cose che non vorrebbe, in situazioni in cui non vorrebbe mai trovarsi: **"Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio."** (v.15)

Carissimo/a,

provi anche tu questi sentimenti? Ti senti afflitto da questa schiavitù che impedisce a te stesso di dare alla tua vita la svolta che tu vorresti? Provi una sensazione di impotenza, una frustrazione continua, che ti fa spesso gettare la spugna, quando invece vorresti continuare a lottare?

L'ammissione di questa schiavitù è il primo gesto da compiere: devi ammettere a te stesso, e davanti a Dio, di essere un peccatore e di non riuscire a compiere alcunché di bene. Devi fare come Paolo, cioè devi fare un'analisi dei tuoi desideri, che si oppongono ai risultati ottenuti; da questo bilancio, devi arrivare ad ammettere la tua incapacità a fare il bene.

E poi devi trovare la soluzione che Paolo ti suggerisce: **"Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore."** (Romani 7:24-25) Che sollievo sapere che Dio ha già preparato una soluzione: tutto è stato compiuto da Gesù Cristo, che ha ottenuto per noi la vittoria sul peccato e sulla morte.

"Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte." (Romani 8:1-2)

Tu mi dirai ora: "Cosa devo fare?" Dopo aver ammesso di essere incapace a fare il bene, devi chiedere a Cristo di sottrarti alla condanna che grava su te, e di liberarti dalla legge del peccato e della morte. La Sua nuova vita, che Lui è pronto a donarti, produrrà in te progressivamente quelle opere buone di cui prima eri incapace e farà di te un uomo/una donna vittoriosi nella vita.

Vuoi farlo subito?

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2017

"E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito."

2 Corinzi 3:18

CONTEMPLAZIONE DI RIFLESSO

So che ogni mattina, come faccio io, ti guardi allo specchio, per lavarti il viso, per lavarti i denti, per rasarti la barba o per truccarti, ecc...

Contempi il tuo viso, il suo sorriso, i suoi occhi assonnati, i capelli arruffati, i suoi difetti che stai imparando ad accettare da anni. Ti vorresti diverso/a, magari biondo/a se sei bruno, o bruno/a se sei biondo, ecc ...

Non amiamo molto la nostra immagine; anche le donne più belle del mondo hanno ammesso di non amare la loro immagine e che vorrebbero essere diverse da quello che sono. C'è una grande insoddisfazione nel nostro cuore riguardo all'immagine che diamo di noi stessi, sia da un punto di vista fisico, che da un punto di vista caratteriale.

Il passo di oggi dà un importante insegnamento ai cristiani: l'apostolo Paolo ci dice che sul nostro viso deve trasparire l'immagine di qualcun altro. È come se il nostro viso diventasse trasparente e lasciasse intravedere l'immagine di un'altra persona che sta dentro di noi. Ognuno cristiano (*cristiano vero e non di facciata*) diventa uno specchio che riflette l'immagine di un altro ...

Sai già a quale persona l'apostolo sta facendo riferimento! Si tratta del nostro Salvatore e Signore Gesù Cristo. Egli vive in noi, per mezzo del Suo Spirito, dal giorno in cui Gli abbiamo chiesto di perdonarci dei nostri peccati e di salvarci per l'eternità.

Da quel giorno, la nostra vita è andata trasformandosi, al punto l'immagine che diamo di noi stessi è cambiata totalmente: non è l'immagine di una top-model, non è neppure quella di un famoso attore, e neppure quella di una persona di successo, ma l'immagine di Cristo.

La Sua bontà, la Sua dolcezza, la Sua umiltà, la Sua pazienza vengono a cambiare gli aspetti aspri e duri del nostro carattere, e noi non siamo più quelli di prima; il mondo attorno a noi nota un cambiamento e si chiede quale sia la ragione.

Carissimo/a,

se hai creduto in Gesù come Salvatore, tu sei uno specchio che riflette l'immagine di Cristo: non sei più quello di prima!

Oggi devi porti questa domanda: "L'immagine di Cristo in me, è un'immagine nitida, precisa, luminosa?" Oppure lo specchio è diventato sporco, appannato, al punto che Cristo non si vede più e altre immagini hanno preso il suo posto?

I figli di Dio devono riflettere la gloria di Dio e possono farlo solo che contemplan la Sua gloria, leggendo la Bibbia, nutrendosi con lo studio della Sua Parola, passando del tempo in preghiera.

Quale immagine rifletti oggi?

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2017

« Egli ha tratto da uno solo tutte le nazioni degli uomini perché abitino su tutta la faccia della terra, avendo determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione, affinché cerchino Dio, se mai giungano a trovarlo, come a taston, benché egli non sia lontano da ciascuno di noi. »

Atti 17:26-27

« Guardate dunque con diligenza a come vi comportate; non da stolti, ma da saggi; recuperando il tempo perché i giorni sono malvagi. »

Efesini 5:15-16

GIORNI MALVAGI

Stiamo vivendo giorni molto malvagi, in cui i grandi si accordano per fare guerre, in cui i miseri sono sempre più oppressi e muoiono di fame e di violenza, in cui non c'è giustizia e l'immoralità aumenta di giorno in giorno. Le nazioni degli uomini sono assolutamente convinte di decidere autonomamente, senza l'intervento di Dio, e che tutto vada secondo quanto hanno determinato.

E noi cristiani? Il fatto di sapere che alle nazioni Dio ha **«determinato le epoche loro assegnate, e i confini della loro abitazione»** ci fa sentire sereni, perché sappiamo che tutti gli avvenimenti sono nelle mani di Dio e non Gli possono sfuggire.

L'apostolo Paolo ci invita a trarre profitto dai tempi difficili che si preparano per i cristiani: i giorni malvagi sono delle occasioni favorevoli per noi. Più la nostra società diventerà malvagia, più avremo delle occasioni di manifestare la nostra fede e di testimoniare del Vangelo di Gesù.

Dio controlla la storia dell'umanità, permettendo che le nazioni si armino l'una contro l'altra, che una abbia potere e successo e che un'altra cada e sia sconfitta. Addirittura nel bel mezzo di una guerra, esisterà per alcuni l'occasione per conoscere la salvezza di Cristo e se Dio permette un conflitto, pur nella malvagità degli uomini, avrà sicuramente un Suo disegno. Anche le forze del male che si scatenano, possono diventare uno strumento che Dio utilizza perché **«tutti i regni della terra conoscano che tu solo, sei il SIGNORE!»** (Isaia 37:20)

Carissimo/a,

Dio trattiene il giudizio che ha destinato agli uomini malvagi per un certo tempo, lasciando che i tiranni agiscano secondo la loro malvagità, sconvolgendo la vita di gente tranquilla e mettendoli in condizioni di vita che sorpassano la loro comprensione umana.

Il male genera sofferenza, ma Dio sa far concorrere il male al bene di quelli che amano Dio ... **“Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno.”** (Romani 8:28)

Non temere dunque i giorni malvagi, ma considerali delle occasioni per rendere testimonianza della tua fede.

«Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti.» (Atti 17:30-31)

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

VENERDÌ 5 MAGGIO 2017

«Il frutto dello Spirito invece è... fedeltà...»

Galati 5:22

IL FRUTTO DELLO SPIRITO: LA FEDELTÀ (prima parte)

Sull'argomento della “fedeltà” Dio ha parlato al mio cuore: perciò desidero sottolineare due punti che hanno attirato la mia attenzione, in questa breve meditazione.

1. IO SONO FEDELE SE SONO SAGGIO QUANDO LA MIA BOCCA SI APRE PER PRENDERE DEGLI IMPEGNI

È chiaro che sarebbe meglio tacere, quando si sa già in partenza che non si potrà mantenere le promesse fatte. I bambini non scherzano su questo punto. Cercate di fare ad un bambino la promessa di fargli un regalo senza mantenerla e vedrete cosa succede! La nostra bocca ci gioca dei brutti scherzi. Pensiamo di essere in grado di fare ogni cosa e facciamo promesse attorno a noi che non riusciamo a mantenere con le forze ed i mezzi che abbiamo. Perciò non sappiamo dire di “no”, mossi dal desiderio di soddisfare la propria fierezza, oppure di cedere alle lusinghe del nostro ambiente.

L'Ecclesiaste ci avverte:

“Bada ai tuoi passi quando vai alla casa di Dio e avvicinati per ascoltare, anziché per offrire il sacrificio degli stolti, i quali non sanno neppure che fanno male.

Non essere precipitoso nel parlare e il tuo cuore non si affretti a proferir parola davanti a Dio; perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra; le tue parole siano dunque poche; poiché con le molte occupazioni vengono i sogni, e con le molte parole, i ragionamenti insensati.

Quando hai fatto un voto a Dio, non indugiare ad adempierlo; perché egli non si compiace degli stolti; adempi il voto che hai fatto.” (Ecclesiaste 5:1-4)

Carissimi,

quando si tratta di impegnarsi con qualcuno, esaminiamo le parole nella nostra bocca. La serietà di un essere umano si manifesta con il mantenimento degli impegni presi. Ancor più quando si tratta di farlo con Dio come testimone. Ogni impegno che noi ci prefiggiamo, con Dio come garante, deve essere mantenuto. Perché la posta in gioco è importantissima.

Infatti l'Ecclesiaste continua:

“Meglio è per te non far voti, che farne e poi non adempierli.

Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole; non dire davanti al messaggero di Dio: «È stato uno sbaglio». Dio dovrebbe forse adirarsi per le tue parole e distruggere l'opera delle tue mani?

Infatti, se vi sono vanità nei molti sogni, ve ne sono anche nelle molte parole; perciò temi Dio! (Ecclesiaste 5:5-7)

È meglio "parlare poco e parlare bene"!

Prendere pochi impegni, e mantenerli fino alla fine dovrebbe essere la via d'eccellenza per un essere umano fedele. La fedeltà è la capacità di essere fedeli alla parola data. Agire in questo modo manifesterà anche il nostro timore nei confronti di Dio!

(segue domani)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - ARMEL S.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

SABATO 6 MAGGIO 2017

«Il frutto dello Spirito invece è... fedeltà...»

Galati 5:22

IL FRUTTO DELLO SPIRITO: LA FEDELTÀ (seconda parte)

2. IO SONO FEDELE SE RIFLETO BENE OGNI VOLTA CHE DEVO PRENDERE UN IMPEGNO

Quante volte agiamo in questo mondo senza prendere il tempo di riflettere? Vi sono mille esempi intorno a noi: una coppia dopo 10 anni di matrimonio scopre di essere incompatibile l'un l'altro e divorzia; una famiglia rifiuta un bambino testardo che aveva deciso di adottare quando era piccolo; un imprenditore smette di sostenere finanziariamente dei missionari, perché ora ha troppi problemi nella vita, ecc...

Tutte queste situazioni possono essere legittime, e non voglio assolutamente accusare o giudicare, perché anche io non sono un campione in materia: ovvero quella di abbandonare un impegno, anche se avevo iniziato così bene.

La domanda che mi faccio sovente è questa: **perché non ci avevo pensato prima? Perché non ho riflettuto su tutti gli aspetti del percorso di questo impegno, prima di lanciarmi in questa avventura?**

Non commettere errori, non confondere la fede e il buon senso comune. Talvolta si pensa che avere la fede, significhi eliminare il buon senso dalla nostra vita. Invece al contrario, Dio in tutta la Bibbia fa appello al nostro buon senso in ogni decisione che dobbiamo prendere.

Infatti al riguardo il Signore Gesù dichiara: **“Chi di voi, infatti, volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa per vedere se ha abbastanza per poterla finire? Perché non succeda che, quando ne abbia posto le fondamenta e non la possa finire, tutti quelli che la vedranno comincino a beffarsi di lui, dicendo: "Quest'uomo ha cominciato a costruire e non ha potuto terminare".** (Luca 14:28-30)

Questo testo, invece di scoraggiare il discepolo nel suo impegno e nella fedeltà, lo pone di fronte alla realtà delle difficoltà che incontrerà durante la sua opera. Quando voglio prendere un impegno serio con il Signore, devo considerare ed evitare ogni sorpresa che potrebbe scoraggiarmi lungo il percorso. *Devo prendere il tempo necessario per valutare le mie forze e le mie debolezze, prima di pronunciarmi.* Questo esame non rientra nella responsabilità di Dio, ma semplicemente nella mia.

Recentemente facevo uno stage e contemporaneamente un lavoro studentesco, perché avevo degli importanti bisogni finanziari. Questo mi sfiniva perché dovevo essere nella ditta di giorno e poi proseguire la sera con il lavoro studentesco, che proseguiva durante la notte. Ne avevo un beneficio finanziario, ma mi stava distaccando dalla mia famiglia, dall'impegno preso con la mia comunità cristiana e nella mia relazione con Dio. Il Vangelo ha dovuto colpirmi al cuore (dopo 3 giorni di riflessione su questa questione)

perché io potessi ricordarmi della promessa che avevo fatta a Dio di rimanere fedele all'impegno preso nella Sua opera. Allora ho lasciato il lavoro serale e mi sono accontentato dello stage. E sono tornato al mio impegno nella chiesa locale, più vicino alla mia famiglia e al mio patto con Gesù Cristo! Gloria a Dio!

Quando prendiamo un impegno ben meditato con Dio, Egli produce in noi un sistema di pensiero che ci mantiene fedeli a questa promessa. È vero: sicuramente è solo per la Sua grazia e per la fede che questo carattere di fedeltà si deve formare naturalmente in noi. Ma la fede si manifesta e si dimostra. Questa fede deve manifestarsi concretamente nelle nostre vite.

Che Dio, Colui che crea la fede e la rende perfetta, operi per farci diventare degli uomini e delle donne fedeli in ognuna delle nostre opere! Amen!

(fine)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - ARMEL S.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

DOMENICA 7 MAGGIO 2017

LUNEDÌ 8 MAGGIO 2017

**"Rendimi la gioia della tua salvezza
e uno spirito volenteroso mi sostenga.
Insegnerò le tue vie ai colpevoli,
e i peccatori si convertiranno a te."**

Salmo 51:12-13

ESISTE LA RICONVERSIONE?

In alcuni ambienti cristiani viene predicata una certa dottrina, secondo la quale quando pecciamo perdiamo la salvezza, e dunque ci dobbiamo "riconvertire". Ma nella Bibbia esiste la "riconversione"? Per quanto l'abbia cercata ansiosamente non l'ho mai trovata e soprattutto non ho mai trovato l'idea che si perda la salvezza ...

Quando ci si allontana dal Signore, perché si è peccato, si perde quella comunione, quella libertà dell'amore che si aveva prima con Lui; non si riesce nemmeno più ad aprire la Bibbia per trovare conforto; la nostra coscienza ci rimprovera e non ci sentiamo degni di avvicinarci a Dio per trovare perdono e consolazione.

Questa situazione può andare avanti per giorni, per mesi, addirittura per anni; e il cristiano che non è capace di ritrovare la pace con Dio e il perdono dei peccati, vive totalmente nel mondo, in balia dei propri sentimenti negativi, delle proprie passioni, dei propri difetti e affonda sempre di più nella sconfitta. Questo è proprio il progetto che il diavolo aveva delineato per lui! E Satana ha avuto la vittoria!

Come tirarsene fuori? Generalmente un cristiano sconfitto per anni non riesce da solo a uscire fuori dal suo pantano di peccato; ha bisogno di aiuto dall'esterno. Ma un cristiano, la cui coscienza è ancora in grado di suonare il campanello d'allarme, che sente ancora un rimorso nei confronti di Dio, deve fermarsi e chiedere perdono.

È l'esperienza di Davide, quella che abbiamo appena letto nel Salmo 51; il salmista chiede perdono a Dio e poi dice: **"Rendimi la gioia della tua salvezza"**. Non dice "rendimi la salvezza", ma **"rendimi la gioia della tua salvezza"**. È molto diverso!

Davide sapeva bene di possedere la salvezza, di essersi convertito a Dio! Non aveva bisogno di riconvertirsi, no, aveva solo bisogno di perdono e di ritrovare la gioia del figlio di Dio che sa di essere salvato e di avere la pace e l'amore del Padre.

Carissimo/a,

avrà capito che il peccato deve essere confessato e abbandonato, come insegna 1 Giovanni 1:9 "**Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.**"

Basta avere il coraggio di ammettere il proprio peccato davanti a Dio, con una preghiera di confessione, sapendo che Lui è pronto ad accoglierci nelle Sue braccia amoroze e a donarci il perdono. Allora ritroveremo la nostra piena comunione con il Padre e soprattutto riavremo "**la gioia della salvezza**", cioè la pace e la felicità di sapere che siamo salvati, quella pace che avevamo perduto e che ci aveva abbandonati per giorni o per mesi.

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 9 MAGGIO 2017

**"Il saggio di cuore è chiamato intelligente,
e la dolcezza delle labbra aumenta il sapere."**

Proverbi 16:21

IL FRUTTO DELLO SPIRITO: LA MANSUETUDINE O DOLCEZZA (prima parte)

Un vecchio proverbio francese dice: «A forza di forgiatura si diventa fabbri.» Ovvero, l'esercizio costante e prolungato conduce alla formazione del carattere.

Questo proverbio mette in risalto gli sforzi come soluzione fondamentale per sopperire alle nostre incapacità. Sì, noi comprendiamo che la quantità di sforzi che noi compiamo, contribuiscono e ci aiutano a raggiungere lo scopo che ci prefiggiamo: sicuramente questo è vero da un certo punto di vista. Tuttavia questo impegno nello sforzo è valido solo sul periodo breve, perché quando lo sforzo si prolunga ci affatichiamo.

Come cristiani, il nostro sforzo è il comportamento che adottiamo spesso per manifestare il frutto dello Spirito Santo. Ma ci tengo a sottolineare e a ricordare che stiamo parlando del frutto dello Spirito e che dunque i cambiamenti sono determinati esclusivamente dalla Sua opera. Allora il punto essenziale non è la moltitudine degli sforzi e delle azioni che noi facciamo, ma il nostro cuore.

In questa meditazione ci concentreremo sull'argomento della mansuetudine, ovvero la dolcezza.

Ma, per iniziare, vorrei raccontare una storiella: Saar è un cristiano da alcuni anni ed è molto impegnato nella sua comunità cristiana. Anche Lisa è molto devota nel suo servizio, ed è arrivata in seno alla stessa comunità alcuni anni dopo. Si è fatta subito notare per il suo comportamento "morbido" e per le sue parole dolci; ha sempre manifestato una dolcezza esemplare, un'eloquenza fatta di discorsi affascinanti che sapevano attirare tutti. Di fronte a queste virtù, Saar non è rimasto indifferente, perché ogni contatto con lei lo attirava sempre di più, proprio a causa del carattere che lei lasciava intravedere. Lisa era una ragazza esemplare che sapeva donargli pace in ogni momento: perciò decise di sposarla.

La storia inacidì pian piano quando si sposarono, perché il giovane dovette affrontare una moglie che divenne progressivamente dura. Il suo affetto si dimostrò piccante e le sue parole amare. Infatti Lisa stessa notò che la dolcezza che dimostrava stava scomparendo ed il suo carattere orgoglioso e duro tornava gradualmente. I suoi sforzi non producevano più mansuetudine e Saar scoprì di aver sposato una donna orgogliosa che utilizzava le parole dolci solo per raggiungere i propri scopi. Ne fu assai perplesso ed alla fine si chiese se la devozione e la dolcezza di un tempo non fossero state dettate dal desiderio nascosto di trovare un marito.

Questa storia ci dimostra i limiti di ogni sforzo umano di agire con mansuetudine, perché generalmente noi confondiamo la dolcezza con delle maniere dolciastre. La vera dolcezza nasce da un cuore mansueto altrimenti le nostre azioni rimarranno sdolcinate,

cioè in funzione delle pulsioni, dei desideri e delle aspettative altrui. Detto in altri termini, un atteggiamento mansueto viene dimostrato per prevalere sul prossimo, o per attirarne l'attenzione ed il sostegno.

La cosa importante non è la moltitudine di atteggiamenti dolci, ma l'atteggiamento di un cuore che non è vuoto, ma che al contrario è ripieno della presenza di Dio, che è mansueto e dolce per eccellenza.

(segue domani)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - GLADYS K.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2017

***"Il saggio di cuore è chiamato intelligente,
e la dolcezza delle labbra aumenta il sapere."***

Proverbi 16:21

IL FRUTTO DELLO SPIRITO: LA MANSUETUDINE O DOLCEZZA (seconda parte)

La dolcezza del Signore si rivela nella tenerezza del Suo comportamento al nostro riguardo.

Nell'Antico Testamento, il profeta Elia ebbe un momento di debolezza in cui perse la fiducia e la forza di fronte alle minacce di morte ricevute da Izebel, la moglie del re Acab. Allora il Signore gli si presentò con una dolcezza indescrivibile che ridiede la forza al profeta.

"Dio gli disse: «Va' fuori e fermati sul monte, davanti al SIGNORE».

E il SIGNORE passò. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce davanti al SIGNORE, ma il SIGNORE non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma il SIGNORE non era nel terremoto.

E, dopo il terremoto, un fuoco; ma il SIGNORE non era nel fuoco.

E, dopo il fuoco, un mormorio di vento leggero.

Quando Elia lo udì, si coprì la faccia con il mantello, andò fuori, e si fermò all'ingresso della spelonca; e una voce giunse fino a lui, e disse: «Che fai qui, Elia?» (1 Re 19:11-13)

Allo stesso modo, quando consideriamo la vita di Cristo, constatiamo il valore della dolcezza nelle Sue diverse parole ed azioni. Si è rivelato agli uomini senza amarezza ed è venuto in piena dolcezza, fino a giungere alla morte sulla croce. Tuttavia, notiamo che Cristo durante la Sua vita rimase sottomesso al Padre e viveva in una perfetta comunione con Lui. Questa intimità Gli permise di vivere naturalmente il carattere del Padre che Gli era stato trasmesso.

Così, anche noi non potremmo essere mansueti e dolci senza Cristo. È la nostra sottomissione a Dio e la comunione con Lui che deporranno nei nostri cuori la Sua natura divina. Allora i nostri sforzi e le nostre azioni diventeranno efficaci, perché avranno come sorgente il carattere del Signore, trasmesso nei nostri cuori.

A ragione l'apostolo Paolo ci esorta a camminare secondo lo Spirito per non compiere le opere della carne: ***«Il frutto dello Spirito invece è... mansuetudine...»*** (Galati 5:22)

Non siamo naturalmente dolci e mansueti, perciò non si tratta di produrre o di migliorare una dolcezza naturale. La dolcezza è frutto dello Spirito Santo; sarà Lui che la produrrà nei nostri cuori, se dimoreremo in comunione con il Signore, Lui che ha una dolcezza perfetta.

(fine)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - GLADYS K.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2017

***“O SIGNORE, fammi conoscere le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua verità e ammaestrami;
poiché tu sei il Dio della mia salvezza;
io spero in te ogni giorno.”***

Salmi 25:4-5

CONOSCERE LE VIE DI DIO E IMPARARE I SUOI SENTIERI

Il libro dei Salmi contiene preghiere che donano forza alla nostra anima. Ci sono suppliche che dovremmo fare nostre ogni giorno.

Il re Davide, nel salmo 25, chiede a Dio di fargli conoscere le sue vie. Quante volte facciamo questa richiesta al Signore?

Ci capita piuttosto di mettere in discussione i suoi ordini, come ha fatto il profeta Giona? Anche Mosè ha contestato le vie di Dio, pensando che non c'era modo di poter fare tutto ciò che il Signore gli stava chiedendo di fare.

Quasi sempre le sue vie non sono le nostre vie.

Davide prosegue nella richiesta al Signore: ***Insegnami i tuoi sentieri.***

Infatti, non solo è necessario chiedere al Signore di mostrarci le sue vie, ma anche che ci insegni a camminare per esse. Abbiamo bisogno di imparare dalla sua saggezza le strade e i percorsi migliori da scegliere. Immensa è la sua saggezza: egli non la rifiuta mai a chi gliela chiede.

Quando domandiamo a Dio di insegnarci dobbiamo essere pronti anche ad ascoltare le verità che ci rivela. Più spesso di quanto non ci sembra, tante aree della nostra vita devono essere cambiate. Sta a noi cambiare o lasciare andare. Quando la nuda verità della Parola di Dio ci rivela ciò che va mollato, le nostre mani e i nostri cuori devono lasciarlo andare via e decidere di cambiare strada. È inutile rimandare di cambiare domani ciò che Dio ci sottolinea oggi.

Hai pregato il Signore oggi di mostrarti le sue vie?

Apri la Bibbia subito, non dimenticare di studiarla per conoscere meglio le strade del Signore.

Sei pronto/a ad ascoltare verità scomode e a viverle?

Sei disponibile a lasciarti plasmare per il tuo bene e ad imparare a camminare in novità di vita là negli ambiti che ancora governi tu con le tue ambizioni, le tue frustrazioni, le tue paure e i tuoi progetti?

Dio è il Signore della nostra salvezza ed ha progetti unici per te e per me.

“O SIGNORE, insegnami la tua via;

io camminerò nella tua verità;

unisci il mio cuore al timor del tuo nome.” (Salmi 86:11)

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

VENERDÌ 12 MAGGIO 2017

***“... o tu che mi fai risalire dalle porte della morte,
affinché io racconti le tue lodi.
Alle porte della figlia di Sion
festeggerò per la tua salvezza.
Le nazioni sono sprofondate nella fossa che avevano fatta;
il loro piede è stato preso nella rete che avevano tesa.***

**Il Signore s'è fatto conoscere, ha fatto giustizia;
l'empio è caduto nella trappola tesa con le proprie mani.
Gli empi se ne andranno al soggiorno dei morti,
sì, tutte le nazioni che dimenticano Dio."**

Salmi 9:14-17

FESTEGGEREMO PER LA SUA SALVEZZA!!!!

La Bibbia non è solo un libro di salvezza per l'uomo e di consolazione per chi è afflitto; non è solo un libro di grande insegnamento morale. La Bibbia è anche un libro profetico in cui è scritta tutta la storia umana, dalle origini fino alla fine del nostro pianeta.

Ed in questo salmo, scritto da Davide, migliaia di anni fa, si parla proprio del tempo in cui Dio farà giustizia sulla terra: **"Il Signore s'è fatto conoscere, ha fatto giustizia."**

Oggi il Signore sembra stia tacendo e non si faccia conoscere a quelli che Lo ignorano; in realtà Egli si rivela solo a quelli che Lo cercano nella Sua Parola scritta. Ma verrà un giorno in cui tutti gli uomini Lo conosceranno, volenti o nolenti, perché saranno obbligati a vederlo in faccia, come un Re di giustizia.

In quel giorno, finalmente sarà fatta giustizia di tutta la malvagità umana:

**"... l'empio è caduto nella trappola tesa con le proprie mani.
Gli empi se ne andranno al soggiorno dei morti, sì,
tutte le nazioni che dimenticano Dio."**

Puoi leggere il racconto di questo giudizio tremendo in [Apocalisse 20:11-15](#).

Ma ai giorni nostri, esiste un modo per sfuggire a questo giudizio terribile delle nazioni: basta desiderare di conoscere Dio nella Sua veste di grazia e di amore. Oggi è il giorno propizio per conoscere la Sua misericordia in Gesù Cristo, le Sue braccia aperte pronte ad accogliere chiunque si pente dei suoi peccati e vuole cambiare vita.

Io ho creduto in questo Dio di grazia e so che non dovrò presentarmi, dopo la morte, davanti a quel trono bianco ([Apocalisse 20:11](#)) che respingerà tutti quelli che non hanno voluto sapere di Gesù; il mio Salvatore verrà a prendermi prima di questo giudizio, per farmi comparire davanti a Dio con un abito bianco, l'abito della Sua giustizia, che ha comprata per me sulla croce del Calvario.

Carissimo/a,

leggiamo insieme ancora il salmo 9:

**"... o tu che mi fai risalire dalle porte della morte,
affinché io racconti le tue lodi.**

Alle porte della figlia di Sion festeggerò per la tua salvezza."

Gesù è Colui che ha vinto la morte ed è risorto: è risalito dalle porte della morte!

La Sua risurrezione ha fatto sì che anche noi, che crediamo in Lui, un giorno risorgeremo e risaliremo dalle porte della morte. Tutti i risorti potranno entrare allora in ben altre porte, quelle della figlia di Sion, cioè la Gerusalemme celeste. Puoi leggere il racconto in [Apocalisse 21:9-26](#).

In quel giorno meraviglioso, mentre le nazioni verranno giudicate da un Giusto Giudice, noi Suoi figli entreremo nelle porte di Sion, la Gerusalemme del cielo e faremo festa in presenza del nostro Salvatore Gesù Cristo: festeggeremo per la salvezza che Lui ci ha acquistata con il Suo grande amore, soffrendo per il nostro peccato.

Ti prego... non essere empio, e non dimenticare Dio, ignorando la salvezza che ti sta offrendo!!! Dio ti ama e vuole che tu possa un giorno risalire dalle porte della morte, risorgendo per un'eternità di gloria: accogli dunque nel tuo cuore il Suo perdono e la Sua salvezza!

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

SABATO 13 MAGGIO 2017

DOMENICA 14 MAGGIO 2017

LUNEDÌ 15 MAGGIO 2017

“L'indomani, che era il giorno successivo alla Preparazione, i capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono da Pilato, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, mentre viveva ancora, disse: "Dopo tre giorni, risusciterò". Ordina dunque che il sepolcro sia sicuramente custodito fino al terzo giorno; perché i suoi discepoli non vengano a rubarlo e dicano al popolo: "È risuscitato dai morti"; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo».”

Matteo 27:62-64

L'OSTINATEZZA DI CHI NON VUOL CREDERE

Abbiamo appena letto le informazioni che Matteo ci dà riguardo al comportamento dei capi religiosi, che si impegnarono a dimostrare la falsità delle parole di Gesù Cristo. Essi arrivarono a chiamarlo ***“quel seduttore”***.

I capi sacerdoti hanno fatto di tutto per smentire le Sue parole, quando diceva: ***“Dopo tre giorni, risusciterò”***. In fondo, sapevano che Lui diceva la Verità. E fu proprio la Sua risurrezione che li smentì e li sconfisse.

A risurrezione avvenuta, i capi proseguirono nel loro pensiero, perché dopo il rapporto delle guardie, che rendevano evidente la risurrezione di Gesù, si riunirono e diedero una buona somma di denaro ai soldati, affinché dicessero che i Suoi discepoli erano venuti di notte ed avevano rubato il corpo del Signore, mentre dormivano. Ancora oggi gli Ebrei danno credito a questo racconto, quando rifiutano il messaggio del cristianesimo. (Matteo 28:11-15)

In questo vediamo l'incredulità generata dalla volontà maligna dell'essere umano. Si è increduli perché non si vuole credere; molti dicono che ***non possono credere***, ma in realtà è che ***non vogliono credere***; il cuore naturale non vuole credere le cose come Dio le dice, anche se l'uomo incredulo non lo ammetterà mai; ma se l'uomo colpevole verso Dio crede ciò che Dio dice, è trovato in difetto ed è condannato.

Volendo, nel suo orgoglio, evitare questo rimprovero da parte di Dio, l'uomo rimane nella sua incredulità (anzi si impegna a dimostrare la falsità della Parola di Dio). Se invece il suo orgoglio potesse essere accantonato per un momento, si renderebbe conto che ciò che Dio dice è vero, e si incamminerebbe sul sentiero della salvezza.

Quei capi sacerdoti rimasero nel loro inganno e nella loro incredulità, continuando a credere che Gesù fosse un impostore. Essi non fecero l'esperienza meravigliosa di coloro che videro con i loro occhi il risuscitato, cioè le donne e i discepoli. Rimasero ***“morti nei loro peccati”***, perché la morte e la risurrezione di Cristo per loro fu vana.

Mentre fu fonte di vita per coloro che vollero credere e che hanno continuato a credere nel corso dei secoli: la risurrezione di Gesù ha permesso a tutti quelli che credono di partecipare un giorno alla ***“prima risurrezione”***.

Carissimo/a,

ti ricordo che la Bibbia avverte: ***“Beato e santo è colui che partecipa alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la morte seconda ...”*** (Apocalisse 20:6)

Tu sei disposto a credere che Gesù è morto e risorto per i tuoi peccati e per darti vita eterna? Sei pronto a diventare come quei discepoli che annunciarono al mondo intero il Vangelo di Cristo?

Paolo disse alla fine dei suoi giorni: ***“Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, della stirpe di Davide, secondo il mio vangelo, per il quale io soffro fino ad essere incatenato come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata.”*** (2 Timoteo 2:8)

MARTEDÌ 16 MAGGIO 2017

"Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, perdonerò i suoi peccati e guarirò il suo paese."

2 Cronache 7:14

PREGARE È...

- lo scopo di Dio per il popolo d'Israele nel **PASSATO**: **"...mi sarete un regno di sacerdoti"** (Esodo 19:6)

- lo scopo **ATTUALE** di Dio per il suo popolo: **"...voi siete un sacerdozio regale"** (1 Pietro 2:5,9)

- lo scopo **FUTURO** di Dio per il suo popolo: **"...saranno sacerdoti di Dio"** (Apocalisse 20:6)

La storia d'Israele narrata nella Bibbia mostra che i piani di Dio sono stati svelati solo a chi stava in presenza di Dio.

Anche oggi non conosciamo i suoi ordini di marcia fin quando non stiamo in ginocchio. Quando siamo piegati, Dio ci porta in luoghi dove non avremmo mai immaginato di andare, in sentieri che ignoravamo l'esistenza.

Per noi, suoi figli, la preghiera non è mai un obbligo, è un invito... **"Venite a Me!"** ha detto Gesù.

L'obiettivo non è quello di cambiare di pensiero del Signore, ma di rendere prigioniero il proprio cuore al suo volere, ai suoi gusti, dando gloria a Lui e partecipando in ginocchio al cambiamento della vita e dei cuori delle persone.

In cielo, un giorno, non finiremo mai di lodare Dio per chi lui è e per le risposte che vedremo realizzate.

"Se il mio popolo, sul quale è invocato il mio nome, si umilia, prega, cerca la mia faccia e si converte dalle sue vie malvagie, io lo esaudirò dal cielo, perdonerò i suoi peccati e guarirò il suo paese."

Buona giornata

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

MERCOLEDÌ 17 MAGGIO 2017

"Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita."

Romani 6:4

"Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidire alle sue concupiscenze; e non prestate le vostre membra al peccato, come strumenti d'iniquità; ma presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio; infatti il peccato non avrà più potere su di voi."

Romani 6:12-14

CAMMINARE IN NOVITÀ DI VITA

Il capitolo 6 della lettera di Paolo ai Romani è un capitolo fondamentale per comprendere la vita del cristiano. Se i cristiani studiassero di più questo capitolo, sarebbero più vittoriosi sul peccato e non si sentirebbero sconfitti: la loro vita sprigionerebbe forza spirituale, gioia e pace.

Invece spesso incontriamo cristiani con i muscoli lunghi; si vede dall'espressione del loro viso che non sono soddisfatti, che non sono felici della vita che stanno conducendo; si percepisce concretamente che sono frustrati ed inquieti, perché sono convinti di non meritare il favore di Dio, e per questa ragione, vanno incontro a mille fallimenti. Cercano di vivere la vita cristiana con le loro forze, ma non ottengono altro che insuccessi e cadute nel peccato.

L'apostolo Paolo invece ci insegna nel capitolo 6 che dobbiamo camminare **"per fede"** e non con le nostre forze umane. Ci dice che Cristo ci ha salvati affinché **"noi camminassimo in novità di vita"**; ci spiega cioè che, siccome Gesù è risuscitato, anche noi dovremmo vivere in una sorta di risurrezione terrena.

Come avviene questa risurrezione? Semplicemente rinunciando al nostro vecchio modo di pensare e di comportarsi. Ti sembrerebbe che questa rinuncia sia il frutto di uno sforzo umano, ma non è così. Non è una rinuncia che ci fa soffrire, che ci obbliga ad uno strazio dell'anima nel momento in cui abbandoniamo cose a cui teniamo tantissimo. Non è così!

Semplicemente, imparando a conoscere il nostro Salvatore e Signore, nella lettura nella Sua Parola, e gustando quanto sono belli i Suoi pensieri e i Suoi insegnamenti, nutriamo la nostra anima con un cibo diverso da quello di prima. Invece di pensieri umani, che vengono dalla TV, dal cinema, dai giornali, dalle stupidaggini dette dagli amici del mondo, dal gossip, ecc ... invece di tutte queste sozzure mondane, eleviamo la nostra anima a gustare pensieri più elevati, superiori, celesti.

Il cambiamento è praticamente immediato: nelle ore successive alla lettura della Parola sentiamo una pace e una gioia che prima non conoscevamo, e non desideriamo più fare le cose che facevamo solo il giorno prima!

Carissimo/a,

i cristiani *"della domenica"* non possono conoscere questa realtà spirituale, e la loro vita lo dimostra! Essi non possono **"camminare in novità di vita"**, perché non nutrono la nuova vita nel corso della settimana, ma la fanno morire di digiuno, di inedia, portandola alla debilitazione.

E tu, che cristiano sei? Se sei un cristiano che muore di fame, è venuto il momento di cercare una comunità cristiana in cui si insegna rettamente la Bibbia, in cui qualcuno possa aiutarti a studiare la Parola, affinché tu possa imparare a gustare la bellezza della vita cristiana!

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

GIOVEDÌ 18 MAGGIO 2017

***"Il salario del peccato è la morte,
ma il dono di Dio è la vita eterna
in Cristo Gesù, nostro Signore."***

Romani 6:23

E SE MORISSI OGGI? (prima parte)

Ancora oggi il dolore e la perdizione assoluta di questo mondo sono evidenti.

Non c'è bisogno di essere religiosi per constatare che questo mondo va in perdizione. Questa situazione orienta tutti gli uomini verso un messaggio che alcuni

devono trasmettere ed altri desiderano ascoltare: il messaggio del Vangelo. Chi non lo conosce ha bisogno di questo messaggio e sono i cristiani che glielo devono trasmettere.

Se tu non conosci il Vangelo di Cristo, ti sei già posto la domanda: "Qual è il messaggio di Gesù Cristo?"

Se tu sei un credente, ti fai sicuramente la domanda che Mosè si è fatta quando è stato inviato da Faraone: "Cosa gli dirò?" Ti chiedi: "Cosa devo dire? Che messaggio devo annunciare?" Il contenuto essenziale del Vangelo è semplice, ma dobbiamo lasciare che lo Spirito ci guidi nella Sua libertà, secondo le circostanze. Presento una possibilità proprio qui.

E SE MORISSI OGGI?

Billy Graham inizia così una sua opera, parlando della brevità della vita:

"In una grande auto, sette ragazzi tornavano da un ballo, quando avvenne un incidente. Cinque di loro furono uccisi sul colpo e due gravemente feriti. Mentre partivano da casa quella sera, erano felici del divertimento che avrebbero avuto; non pensavano che si trattasse della loro ultima sera sulla terra. Ignoravano che ciò che rimaneva loro da vivere si poteva contare in minuti.

Recentemente, 113 passeggeri, confortevolmente seduti in un aereo, stavano per arrivare in Guadalupa... non immaginavano che pochi secondi dopo sarebbero entrati nell'eternità. Ho parlato, ultimamente, ad un uomo che era in perfetta salute. Tre giorni dopo, veniva seppellito; è stato stroncato da un infarto.

Anche oggi un corteo ininterrotto di persone lascerà la vita e, passando per la morte, entrerà nell'eternità. Le statistiche delle cause di decesso sono fastidiose. Ci basti sapere che per molti la morte arriva all'improvviso, senza avvertire. Si stima che il nostro programma radiofonico "l'ora della decisione" è ascoltato da più di 10 milioni di persone; perciò, secondo la legge delle probabilità, 280 di questi ascoltatori morirà prima che il giorno sia terminato... e se tu fossi uno di loro?"

Queste righe ci rivelano che la morte rimane un gigante davanti al quale la nostra intelligenza umana rimane limitata. Noi cerchiamo, bene o male, di respingere l'assalto finale, sperando di approfittare al massimo della vita, come quell'uomo che ammassava delle ricchezze per assicurarsi una vecchiaia felice, ma la morte arrivò all'improvviso.

Questa prospettiva ci spaventa, al punto da non volerci neppure pensare!

Chi può sfuggire alla rete della morte? Chi può mai liberarci dal suo dardo velenoso? Nessun uomo!

Ma domani avremo l'occasione di meditare sulla vittoria sulla morte, una vittoria che è a nostra disposizione ... IMMEDIATAMENTE!!!

(segue domani)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - CÉDRIC S.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

VENERDÌ 19 MAGGIO 2017

***"Il salario del peccato è la morte,
ma il dono di Dio è la vita eterna
in Cristo Gesù, nostro Signore."***

Romani 6:23

E SE MORISSI OGGI? (seconda parte)

L'unico che può liberarci dal potere della morte è la Persona di cui parla la Sacra Scrittura: ***"...ma Dio lo risuscitò, avendolo sciolto dagli angosciosi legami della morte, perché non era possibile che egli fosse da essa trattenuto."*** (Atti 2:24)

Era impossibile che la morte trattenesse prigioniero Gesù Cristo. E morto, ma Dio l'ha risuscitato. Gesù, il Figlio di Dio, è venuto nella condizione umana, è morto e poi è risuscitato. **"Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, egli pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo, e liberare tutti quelli che dal timore della morte erano tenuti schiavi per tutta la loro vita."** (Ebrei 2:14-15)

L'ha fatto per te, per liberarti dalla vita di schiavitù in cui vive per paura della morte. È proprio una vita da schiavi, visto che *"approfittiamo della vita"* cercando svago nell'alcool, nel sesso, nei piaceri incontrollati ed in ogni tipo di vizio, per paura che la morte ci sorprenda, visto che *"dobbiamo pur morire un giorno o l'altro"*.

La fede in Gesù Cristo non ti immerge nella penombra di una vita striminzita, ma illumina gli occhi del tuo cuore affinché tu possa vedere l'Essere meraviglioso che è Dio, che ti ama e conosce Colui che si è donato per amor tuo: per una vita nuova nella quale tutti i tuoi peccati saranno perdonati ed il tuo cuore di pietra viene trasformato in un cuore di carne. Prima del giorno in cui la luce di Dio è arrivata nel cuore di un uomo, non vi era vita. C'era solo un profondo caos ed un profondo dolore (Genesi 1 ce lo conferma). Ma quando la luce è venuta è arrivata anche la vita con lei. Questa luce è quella che Gesù fa brillare attualmente nel tuo cuore per illuminare i tuoi errori e per permetterti di pentirti sinceramente. Abbi l'umiltà di riconoscere i tuoi peccati, pentiti e allontanati da essi. Piangi davanti a Dio per le tue trasgressioni e credi in Gesù che ha donato la Sua vita per amor tuo affinché i tuoi peccati siano perdonati, per liberarti dalla morte e dalla schiavitù.

Qualcuno pensa che credere in Cristo significhi sprecare la propria vita... ma è al contrario non credere in Cristo e vivere lontani da Dio che si spreca la propria vita, perché vivendo senza Cristo si è già morti.

È il momento di considerare l'urgenza di questo problema, e di questa domanda alla quale né la scienza, né l'umanità, né qualsiasi religione può dare una risposta:

"...e se morissi oggi?"

Se senti la voce di Dio che ti sta chiamando, non indurire il tuo cuore. Considera la chiamata che Dio ti rivolge oggi, perché potrebbe essere l'ultima.

(fine)

TRATTO DA "IN CHRIST OUR HOPE" - CÉDRIC S.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

SABATO 20 MAGGIO 2017 NON INVIATA

DOMENICA 21 MAGGIO 2017

LUNEDÌ 22 MAGGIO 2017

**"La paura degli uomini è una trappola,
ma chi confida nel SIGNORE è al sicuro."**

Proverbi 29:25

LA PAURA DEGLI UOMINI

Hai mai avuto paura di qualcuno in particolare? Faccio riferimento al tuo capo sul lavoro, alla tua professoressa di matematica che ti sembra un cerbero con gli occhiali, alle persone che devono farti un esame clinico, a quelli che ti devono assumere e dunque giudicheranno il tuo lavoro, ecc ...

Sono convinta che ognuno di noi ha dovuto aver paura di un uomo o di una donna che per lui rappresentano un ostacolo invalicabile o un essere intrattabile.

Molto spesso la nostra paura ha delle ragioni più profonde, che non dipendono solamente dalle caratteristiche della persona che dobbiamo affrontare, ma anche dalla nostra mancanza di sicurezza, o dalla convinzione che non siamo in grado di superare l'ostacolo, o dalla nostra impreparazione (perché non abbiamo studiato abbastanza, ad esempio!).

Il versetto di oggi ci viene in aiuto, perché ci fornisce un dettaglio importante: **"La paura degli uomini è una trappola"**.

1. Sì, la paura è una trappola perché ci rende inermi, bloccati, inadeguati ad andare avanti, incapaci di pensare e dunque di produrre dei buoni risultati.
2. La paura è anche una trappola perché ci convince sempre di più della nostra incapacità e ci toglie ogni speranza riguardo al futuro; così non saremo in grado di affrontare l'incontro con la persona che temiamo, e faremo dietro-front.
3. La paura è anche una trappola perché il diavolo ci vuole vedere sconfitti; lui sa che Dio ha fatto dei progetti per noi e vuole a tutti i costi dimostrare al mondo che i figli di Dio sono degli inetti, degli incapaci e che Dio non è in grado di salvarli. Perciò, se soccomberemo alla paura, lui avrà la vittoria e noi avremo fallito nel nostro impegno a vivere nel piano di Dio.

Carissimo/a,

passiamo alla seconda parte del versetto biblico:

"... chi confida nel SIGNORE è al sicuro." Questa è la promessa per chi crede in Gesù Cristo come Salvatore e Signore.

Chi ripone la propria fiducia in Dio, avrà la dimostrazione che Egli è potente da salvarlo dalla difficoltà, e soprattutto che Egli può rendere inoffensivo quell'uomo o quella donna che fino a poco prima mostrava i denti, tentando di intimorirci.

Ciò non vuol dire che dobbiamo farci trovare impreparati, e che dobbiamo andare avanti superficialmente, senza mettere tutto il nostro impegno nel lavoro o nello studio. No, ciò vuol dire che con Dio che la possiamo fare, nonostante le nostre mancanze e nonostante gli uomini che ci sono contrari, a torto o a ragione.

Dio ci darà intelligenza e capacità al momento opportuno e saremo in grado di mettere a buon frutto il nostro lavoro e il nostro impegno.

Perciò, vai avanti confidando in Dio e non temere gli uomini ... sarebbe una trappola!

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 23 MAGGIO 2017

«Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni; smettete di fare il male; imparate a fare il bene; cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova!»

Isaia 1:16-17

DOVERE DEL CRISTIANO

Queste parole sono state rivolte dal profeta Isaia, da parte di Dio, ad un popolo molto religioso, il popolo d'Israele. I Giudei erano molto osservanti e scrupolosi nel rispettare alla lettera tutti gli ordinamenti della legge divina.

Ci volle un po' perché capissero che dovevano adorare e servire solo il Dio Creatore dell'universo, e non rivolgersi ad altri dei. Ma dopo molte vicissitudini, alla fine, divennero gli adoratori del vero Dio.

Tuttavia, il cuore umano è malvagio senza limiti e gli Ebrei lentamente sostituirono alla vera adorazione, una religione fatta di regole ed ordinamenti. Facevano molti sacrifici e molte preghiere, ma quando lasciavano il tempio, se ne andavano come erano arrivati. Nulla era cambiato nella loro vita!

Dopo 3000 anni, le cose non sono cambiate. Dio viene relegato, per molti "cristiani" di nome, ad una pratica della domenica mattina. Essi pensano che la loro responsabilità verso Dio inizia con la loro presenza alla Messa o al Culto e finisce con una misera offerta, per sollevare la propria coscienza.

Ma per Dio tutto ciò non ha senso, perché per Lui è fondamentale un atteggiamento del cuore:

1. **«Lavatevi, purificatevi, togliete davanti ai miei occhi la malvagità delle vostre azioni»:** per Dio è fondamentale che il nostro cuore sia purificato dal peccato, grazie al sangue di Suo Figlio, Gesù Cristo. Non ci può guardare, se ci presentiamo a Lui così come siamo, in tutta la nostra malvagità. Il primo passo di chi vuole avvicinarsi a Dio è quello di rendersi conto della propria situazione di peccato, e di chiedere a Lui perdono nel Nome di Gesù Cristo il Salvatore.
2. **«Smettete di fare il male; imparate a fare il bene» :** una fede di facciata, espressa da una professione delle labbra non significa nulla per Dio. Deve essere seguita da un comportamento che sia coerente con essa. Il secondo passo di chi vuole avvicinarsi a Dio è quello di vivere in modo coerente con la propria fede. Non si può dire di credere in Cristo, se poi non si seguono i Suoi insegnamenti e non si vuole servirLo in verità.
3. **«Cercate la giustizia, rialzate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova!»** La difesa del debole è una caratteristica fondamentale del cristiano. Vedove e orfani sono persone sole: cosa facciamo per alleviare il loro abbandono? Il terzo passo di chi vuole avvicinarsi a Dio è quello di amare il prossimo. Non si può dire di amare Lui se non si ama anche il prossimo.

Carissimo/a,

ancora una volta la Parola di Dio ci dà una tiratina d'orecchie. Dio non è impressionato da una chiesa piena, da un grande raduno di "cristiani" che ondeggiano, con le braccia alzate, e con il nome di Gesù sulle labbra. Dio è glorificato da cristiani anonimi che sanno fare il bene, con il cuore pieno di amore per il loro Salvatore e per il loro prossimo.

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MERCOLEDÌ 24 MAGGIO 2017

**“Signore, mediante queste cose si vive
e in tutte queste cose sta la vita del mio spirito;
guariscimi dunque, e rendimi la vita!**

**Ecco, è per la mia pace che io ho avuto grande amarezza;
ma tu, nel tuo amore, mi hai liberato dalla fossa della decomposizione,
perché ti sei gettato dietro alle spalle tutti i miei peccati.”**

Isaia 38:16-17

TI TENDE LA SUA MANO (prima parte)

Quel giorno, tornavo da una giornata faticosa. Dopo un percorso fatto di diverse corrispondenze di autobus, oltrepassavo stanco la soglia della residenza in cui alloggiavo.

Vidi la vicina di sopra, Tinka, *“una ragazza davvero carina. Sarebbe bello diventare di più che semplici vicini...”* mormoravo guardandola salire le scale. *“I miei pensieri sono*

vergognosi, cosa direbbero i miei fratelli in Cristo se mi vedessero?” dicevo a me stesso cercando di riprendermi. Entrato in casa, chiusi la porta con indifferenza.

Quella sera, come ormai da diverse settimane, potevo sentire la tristezza ed il vuoto in me, l'angoscia di non avere riferimenti nella vita, di non essere più cosciente di questa Presenza che mi rassicura ogni giorno e mi rende testimonianza dell'amore di Gesù Cristo. La vera gioia era andata perduta. E tuttavia... quando parlavo con gli amici, raccontavo delle buone condizioni economiche in cui mi trovavo nella nuova città e loro mi chiamavano beato, al riparo da ogni difficoltà. Ma la realtà era che non avevo più pace da lungo tempo.

Pregavo in modo meccanico, soprattutto quando cercavo un mezzo per sfuggire ai pensieri di concupiscenza e pornografia che mi arrivavano così facilmente. Mi succedeva persino di avere di frequente dei pensieri perversi verso degli uomini, essendo io stesso un uomo. Stavo sperimentando un grande tormento interiore. Il mio degrado morale mi faceva perdere interesse per le cose della vita, fino a perdere appetito. Frequentavo regolarmente un'assemblea cristiana, soprattutto le riunioni dei giovani. Questi incontri calorosi e mi rallegravano perché i giovani erano sinceri tra loro e in una buona relazione con Dio.

LA POTENZA DELLA COMPASSIONE DI GESÙ CRISTO NEI MIEI CONFRONTI

La mia coppa era talmente piena che un giorno un pensiero di suicidio mi traversò la mente. “E se ti uccidessi? Che ti serve vivere in questo modo?” questo mi fece considerare tutte le cose che non avevo più fatto da lungo tempo, il posto che Dio non aveva più nella mia vita ed anche la realtà dell'inferno. Dove andrei, se in un momento di follia, mi uccidessi? Sicuramente all'inferno. Quella sera fui preso da una sete disperata di comunicare di nuovo con il mio Signore, di tornare al tempo in cui ero in comunione con Lui. Così mi ritrovai a leggere la mia Bibbia, ed in particolare il primo capitolo della lettera ai Romani. Così compresi quali fossero le conseguenze della mia decisione di riconsiderare la mia esistenza ed il posto di Dio nella mia vita.

“...perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato.” (Romani 1:21)

Questo passo biblico ha fatto nascere nel mio cuore dei sospiri, un desiderio di Dio che diventava sempre più vero.

(segue domani)

TRATTO DA “IN CHRIST OUR HOPE” - NATHAN N.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

GIOVEDÌ 25 MAGGIO 2017

**“Signore, mediante queste cose si vive
e in tutte queste cose sta la vita del mio spirito;
guariscimi dunque, e rendimi la vita!**

**Ecco, è per la mia pace che io ho avuto grande amarezza;
ma tu, nel tuo amore, mi hai liberato dalla fossa della decomposizione,
perché ti sei gettato dietro alle spalle tutti i miei peccati.”**

Isaia 38:16-17

TI TENDE LA SUA MANO (seconda parte)

Il tempo della grazia del Signore nei miei confronti non si fece attendere, quando ho gridato a Lui, si è manifestato in un modo assai particolare, diverso da come me lo aspettavo.

La chiesa cristiana che frequentavo aveva organizzato dei tempi di preghiera collettiva per i giovani, durante i quali ognuno era libero di esprimersi in seno alla comunità, in modo spontaneo. Una sera, mentre eravamo coinvolti in un momento di pentimento, una pressione interiore mi spinse a confessare il mio stato morale davanti agli altri giovani, mentre i fratelli pregavano spontaneamente, uno dopo l'altro. Il mio ego si opponeva, ma rapidamente, la sete disperata di vedere la mia vita cambiare, prese il sopravvento. E così sperimentai una liberazione particolare ed inattesa, man mano che mi esprimevo, mi sembrava che dei vestiti pieni di spine mi venissero tolti. Alla fine di questo tempo di preghiera, di ritorno a casa, potevo sentire una pace particolarmente profonda ed indescrivibile.

Avevo sperimentato quel passo del cantico di lode del re Ezechia, quando il Signore gli aveva concesso 15 anni supplementari della sua vita, anche se la sentenza di morte era già stata fatta.

***“Signore, mediante queste cose si vive
e in tutte queste cose sta la vita del mio spirito;
guariscimi dunque, e rendimi la vita!
Ecco, è per la mia pace che io ho avuto grande amarezza;
ma tu, nel tuo amore, mi hai liberato dalla fossa della decomposizione,
perché ti sei gettato dietro alle spalle tutti i miei peccati.
Poiché non è il soggiorno dei morti che possa lodarti,
non è la morte che ti possa celebrare;
quelli che scendono nella tomba
non possono più sperare nella tua fedeltà.”*** (Isaia 38:16-18)

Forse ti sei riconosciuto in ciò che ho raccontato... e se realmente i tuoi giorni dovessero finire questo mese, cosa faresti? Non prenderesti la sola decisione valida che ti si offre oggi? Per quanto sia profondo il tuo allontanamento, Dio dice nella Sua Parola che ***“se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.”*** (1 Giovanni 1:9)

Se non ti sei mai riconciliato con Gesù Cristo, il solo e vero DIO, sappi che le Sue braccia sono aperte. Lui solo ti darà la vera libertà, Lui solo ti libererà realmente dal peccato.

(fine)

TRATTO DA “IN CHRIST OUR HOPE” - NATHAN N.

Tradotto con permesso dal sito web <http://inchristourhope.over-blog.com/bienvenue.html>

VENERDÌ 26 MAGGIO 2017

***“Io ti istruirò e ti insegnerò la via
per la quale devi camminare;
io ti consiglierò
e avrò gli occhi su di te.”***

Salmi 32:8

LODE A DIO, IL MIO ISTRUTTORE!

Ho necessità di avere la saggezza e la mente divine per comprendere quali scelte intelligenti compiere.

Ho la certezza che il Signore Dio, il Creatore di tutto ciò che esiste, è infinito nell'intelligenza e nella sapienza.

Lui capisce le situazioni; comprende molto meglio di me, che ho la mente spesso ottenebrata dal mio egoismo ed egocentrismo, limitata dalla mia natura umana. Egli è l'insegnante più preparato; è il maestro paziente; è l'istitutore capace; è la guida sicura; è l'allenatore instancabile.

Egli è il solo che sappia veramente insegnarmi la direzione che devo prendere, che possa suggerirmi le parole da dire, le trappole da evitare, darmi coraggio per non mollare e forza per volare.

Dio è in grado di insegnarmi non solo la strada della gioia e quella del dovere, ma anche il modo di percorrerle al meglio.

Dio è felice di istruirmi, di insegnarmi e di guidarmi.

Dio mi istruisce attraverso la sua Parola e tiene lo sguardo attento, con una visione chiara e precisa, su di me per consigliarmi, motivarmi per portare avanti le opere che mi ha affidate.

"Il SIGNORE è buono e giusto;

perciò insegnerà la via ai peccatori." (Salmi 25:8)

Meraviglioso Istruttore e Consigliere Ammirabile... sia lode a Te!

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

SABATO 27 MAGGIO 2017 NON INVIATA

DOMENICA 28 MAGGIO 2017

LUNEDÌ 29 MAGGIO 2017

"Mosè disse al SIGNORE: «Ahimè, Signore, io non sono un oratore; non lo ero in passato e non lo sono da quando tu hai parlato al tuo servo; poiché io sono lento di parola e di lingua». Il SIGNORE gli disse: «Chi ha fatto la bocca dell'uomo? chi rende muto o sordo o veggente o cieco? non sono io, il SIGNORE? Ora dunque va', io sarò con la tua bocca e t'insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Ti prego, Signore, manda il tuo messaggio per mezzo di chi vorrai!» Allora l'ira del SIGNORE si accese contro Mosè ed egli disse: «Non c'è Aaronne tuo fratello, il Levita? Io so che parla bene ...»"

Esodo 4:10-14

LA PAURA DI PARLARE

Il passo che abbiamo appena letto è tratto da un dialogo che Mosè ebbe con Dio. Egli si trovava presso il suocero in Madian a fare il pastore, ma Dio aveva un piano speciale per lui: doveva andare in Egitto dal Faraone a liberare il popolo ebraico e condurlo nella Terra Promessa.

Mosè era stato allevato alla corte del Faraone, adottato come figlio dalla figlia di Faraone: e dunque sapeva bene qual era la realtà della potenza egiziana, conosceva gli intrighi di corte, l'idolatria, e tutta la malvagità con cui il Faraone reggeva in potere in Egitto. Era estremamente spaventato dal compito che Dio gli stava affidando. Inoltre non dimenticava di essere ricercato come omicida, perché aveva ammazzato un servo del Faraone.

Così Mosè si sentì in dovere di ricordare al Signore un aspetto del suo temperamento: **«Ahimè, Signore, io non sono un oratore; non lo ero in passato e non lo sono da quando tu hai parlato al tuo servo; poiché io sono lento di parola e di lingua.»** Era veramente questo il problema? No, io non credo! Io penso che lui avesse paura!

Dio ebbe pazienza con lui e gli mostrò una potenza ben superiore a quella del Faraone: **«Chi ha fatto la bocca dell'uomo? chi rende muto o sordo o veggente o cieco? non sono io, il SIGNORE? Ora dunque va', io sarò con la tua bocca e t'insegnerò quello che dovrai dire».** Chi era il Faraone se confrontato con il Creatore del cielo e della terra? Solo un uomo mortale, solo polvere che un soffio di Dio avrebbe cancellato in un istante.

Niente da fare! Mosè non volle considerare queste cose, perché la paura lo attanagliava e si negò ancora una volta al mandato divino: **«Ti prego, Signore, manda il tuo messaggio per mezzo di chi vorrai!»** Detto in altri termini: "Mi spiace, Signore! Non me

la sento proprio! Manda qualcun altro, perché a me manca il coraggio! Questo compito è troppo difficile per me!"

Carissimo/a,

pensi che Mosè sia stato uno sciocco a lasciarsi prendere in quel modo dalla paura? Pensi che sia il solo a non vedere la grandezza di Dio e la Sua potenza nel dominare ogni circostanza umana?

Purtroppo anche noi siamo così! Quante volte Dio ci dà un comandamento e noi diciamo che siamo incapaci a viverlo! Quante volte ci lasciamo spaventare dalle circostanze, oppure ci nascondiamo dietro al nostro temperamento! Quante volte ci sottraiamo al nostro dovere e proponiamo a Dio di servirsi di qualcun altro, pur di essere lasciati in pace, nel nostro brodo!

Sai cosa disse Stefano, il primo martire, di Mosè? Queste sono le sue parole: **"Mosè fu istruito in tutta la sapienza degli Egiziani e divenne potente in parole e opere."** (Atti 7:22) Anche se Dio gli mise accanto il fratello Aaronne per aiutarlo a parlare, in realtà fece di lui un potente oratore: Stefano ci dice che era **"potente in parole"**.

Mosè, nel corso del ministero terreno, divenne un uomo capace di parlare, capace di trasmettere al popolo tutta la saggezza divina. Aaronne, che gli era stato d'aiuto inizialmente, fu ben presto messo da parte per assolvere il compito di sommo sacerdote. Così Mosè riconobbe tacitamente che Dio era stato potente da farlo parlare!

Dio è buono con noi e ci manda degli aiuti, ma se ha decretato che siamo noi che dobbiamo portare avanti un'opera o un ministero, lo farà sicuramente!

Oggi, riconosciamo davanti a Lui, le nostre paure, le nostre incertezze, le nostre incapacità e chiediamoGli di trasformarci al punto da fare di noi dei credenti coraggiosi e capaci, degli uomini e delle donne che Lo onorano e che diffondono con forza e decisione il messaggio del Vangelo in un mondo ostile!

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it

MARTEDÌ 30 MAGGIO 2017

"Gesù diceva loro ancora:

«Badate a ciò che udite. Con la misura con la quale misurate sarete misurati pure voi; e a voi sarà dato anche di più; poiché a chi ha sarà dato, a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.»

Marco 4:24-25

COME MISURERESTI IL TEMPO CHE DEDICHI AL SIGNORE?

Quale valore reale dai allo studio della tua Bibbia ogni giorno?

Il valore di un post o della ricerca di un tesoro da trovare scavando in un campo?

Come misureresti il tuo tempo di adorazione al Signore ogni giorno?

È il momento più bello della tua giornata o è un peso?

Se valuti che stai trascurando Dio, se molte cose, molti pensieri e occupazioni vengono prima di Lui, è il tempo di porre rimedio.

La Parola di Dio va sondata per conoscere veramente il suo Autore. Forse a parole non ammetteremmo mai che non gli diamo la giusta importanza, ma nel pratico ascoltiamo molti pensieri nostri o di altri esseri umani prima del suo.

Siamo rincuorate nel sapere che Dio è sempre pronto ad ascoltarci, ma un giorno, in piedi davanti al suo trono glorioso, non potremo accampare scuse sul perché abbiamo trascurato la sua Parola: il nostro tempo, i pensieri e le azioni saranno misurate.

Badiamo a ciò che ascoltiamo oggi!

Facciamo tacere i nostri pensieri per fare spazio alla Parola di Dio!

"Tacetate davanti al Signore, Dio,

**poiché il giorno del Signore è vicino,
poiché il Signore ha preparato un sacrificio,
ha consacrato i suoi invitati.**" (Sofonia 1:7)

Buona giornata

SARA GUIATI – sara@donnecristianenelweb.it

MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 2017

**«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua,
ma con i fatti e in verità.**

**Da questo conosceremo che siamo della verità
e renderemo sicuri i nostri cuori davanti a lui.»**

1 Giovanni 3:18-19

PARLARE ED AGIRE

Abbiamo parlato spesso di una religione fatta di forme ed ordinamenti, slegata dalla vita di tutti i giorni: il Vecchio Testamento ammoniva severamente gli Ebrei del tempo che avevano una religione formale.

Oggi impariamo da un versetto del Nuovo Testamento che non è un'ammonizione, ma un'esortazione piena d'amore. L'apostolo Giovanni si rivolge a noi chiamandoci **«figlioli»**, trattandoci da figli, con l'amore di un padre spirituale.

Ed infatti parla d'amore: **«non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità»**. Ci insegna ad essere veri nell'affetto che ci portiamo gli uni gli altri: parlare solo d'amore non ha senso, perché non sono le parole che contano, ma le azioni che parlano.

La parola **«amore»** è una parola consumata e bistrattata: tutte le migliaia di canzoni che ascoltiamo quotidianamente non parlano d'altro; la maggior parte dei libri venduti e dei film che vediamo parlano di questo sentimento.

Eppure, malgrado l'amore sia l'argomento preferito da molti, è la cosa che manca di più al mondo: lo dimostrano i fatti che ascoltiamo al TG, sui giornali, i milioni di coppie che si separano, le fratture tra amici, ecc ...

Ogni giorno mi prefiggo di vivere sempre più con amore, ed ogni volta scopro che agisco "naturalmente" con egoismo ed orgoglio, atteggiamenti che sono l'opposto dell'amore.

Perché? Perché **«chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.»** (1 Giovanni 4:8) Perciò prego il Padre che mi faccia crescere nell'amore: **«Il Signore vi faccia crescere e abbondare in amore gli uni verso gli altri e verso tutti.»** (1 Tessalonicesi 3:12)

La mia natura umana mi impedisce di vivere l'amore, ma la mia conoscenza di Dio che ogni giorno cresce grazie alla Parola di Dio, mi aiuta a vivere secondo i principi dell'amore.

Carissimo/a,

puoi vivere e conoscere l'amore nella misura in cui impari a conoscere Dio: il fatto che la tua vita cambierà e crescerà nell'amore, ti darà la certezza che sei nella verità.

Infatti il versetto continua: **«Da questo conosceremo che siamo della verità e renderemo sicuri i nostri cuori davanti a lui.»**

L'amore dà certezza e sicurezza: sia quello che ricevi da Dio, sia quello che a tua volta riversi sul tuo prossimo, perché tu stesso ne sei ripieno.

Dio ti benedica e ti riempia del Suo amore!

CLAUDIA GUIATI – claudia@donnecristianenelweb.it